Il ministro vorrebbe copiare la Francia. Turco: non compenserebbe i sacrifici per sanità e servizi sociali, Bindi: urgente una sessione parlamentare

Famiglie: Maroni promette un bonus ma mantiene i tagli

Maristella Iervasi

ROMA Un bonus per ogni nuovo bebè. Il governo Berlusconi - nella giornata internazionale della famiglia - "copia" la Francia e "promette" un contributo finanziario a sostegno della natalità per elevarne il tasso che in Italia è il più basso d'Europa. «Stiamo studiando una proposta fiscale - ha detto il ministro del Welfare, Roberto Maroni -. Credo potrà già essere presentata in tempo utile per essere inserita nel Dpef». Gli importi non sono stati quantificati (la Francia per ogni nato dà 800 euro) ma lo spot di governo assicura che il provvedimento verrà esteso a tutti, a prescindere dal reddito: famiglie di fatto comprese. Ed è subito polemica, perchè - sostiene il centrosinistra - il governo il 15 maggio si riempie la bocca di famiglia, gli altri 364 giorni compie atti contrari. Per Piero Fassino, infatti, «la famiglia è sempre più sola». Da quando la destra è al potere - sottolinea il segretario dei Ds - solo riduzione dei servizi per le persone anziane, tagli e cure e prestazioni sanitarie, abbandono di qualsiasi politica per l'infanzia, abbassamento del livello educativo offerto dalla scuola. Ecco cosa ha fatto il centrodestra: al di là della retorica, «ha abbandonato molte famiglie italiane al loro destino».

E la proposta Maroni sul bonus non soddisfa del tutto la presidente del Forum delle Famiglie nazionale delle associazioni famigliari, Luisa Santolini, che dice: «Vogliamo un modello simile a quello tedesco. Una soluzione attuabile, dipende solo dalla volontà politica». Secondo Santolini, «c'è una marginalizzazione e uno svuotamento della famiglia, per cui oggi tutto diventa tale, anche quello che non lo è». Se da una parte il 76% dei giovani si sposano, riponendo grandi attese in questa istituzione, dall'altra la famiglia è abbandonata a se stessa,: basta pensare al problema della compatibilità con la scuola o al problema del lavoro. Il Forum delle Famiglie, mira ad un modello "nostrano". «In Germania - spiegano - si deduce tutto quello che è possibile per la crescita dei figli. Noi vorremmo andare verso questo modello, ma ci rifacciamo alla nostra proposta del '94: dedurre esattamente quanto viene considerato il minimo indispensabile, socialmente parlando, per le persone che non producono reddito». .

Per Rosy Bindi della Margherita, invece, il ministro del Welfare prima di fare annunci-spot dovrebbe mettersi d'accordo con i suoi colleghi di governo. «Sulle pensioni Maroni sta aspettando di capire le intenzioni di Tremonti - spiega Bindi -, mentre sulla famiglia ipotizza l'importazione del modello francese che il sottosegretario Sestini solo pochi giorni fa aveva escluso in quanto insostenibile». Insomma, secondo la parlamentare del centrosinistra, la confusione e l'inaffidabilità di questo esecutivo è sotto gli occhi di tutti. «Non c'è una strategia complessiva che aiuti i giovani a progettare una vita autonoma e a formare nuove famiglie - precisa Rosy Bindi -; la precarietà del lavoro scoraggio la maternità e la paternità e i tagli ai servizi sociali complicano la vita quotidiana delle donne». Per Rosy Bindi urgente e indispensabile una discussione parlamentare sui problemi delle famiglie.

Dello stesso avviso anche Livia Turco dei Ds: «solo un misero piatto di lenticchie in due anni di governo». Ed elenca punto per punto tutti i mille «disagi» per le famiglie italiane, come la cancellazione del reddito minimo d'inserimento, la riduzione delle classi a tempo pieno e degli insegnanti di sostegno; la riduzione dei servizi sanitari. «A fronte della promessa di meno tasse - sottolinea la responsabile Welfare dei Ds - c'è l'inasprimento fiscale dovuto all'Irpef ed imposte addizionali dai governi regionali». C'è poi la riforma Tremonti - conclude Turco - che «non darà un euro in più alle famiglie più povere: non darà un euro di più alle fasce di reddito da quindici mila a trenta mila euro. Darà invece molto ai ceti più ricchi con redditi che superano i cinquantamila euro».

Contento a metà della proposta Maroni si è detto il senatore Riccardo Pedrizzi di An. Un plauso al bonus per incentivare la natalità, «ma serve molto di più» per eliminare le penalizzazioni economiche che hanno le coppie che desiderano avere un figlio o un figlio in più. Per l'esponente di An, «occorre ridare valore collettivo alla procreazione e al figlio», oggi ridotti ad avere valore solo per la coppia genitoriale. «Occorre un'agevolazione fiscale universalistica - ha concluso Pedrizzi .

Nelle reti da pesca corpi di poveri immigrati

I resti tirati su dall'«Elide» che il 7 marzo 2002 tentò il salvataggio di 70 naufraghi

Alessio Gervasi

PALERMO «Avevamo appena issato a bordo il "sacco" quando abbiamo visto nelle maglie della rete, tra i pesci ancora vivi, i corpi martoriati di quei quattro poveretti». Poche parole, secche, tragiche. Sono le parole di Paolo Poliotti, 46 anni, comandante dell'Elide, il motopesca di Mazara del Vallo che ha recuperato i quattro cadaveri al largo di Lampedusa.

Nel mezzo del Canale di Sicilia, una cinquantina di miglia a sud-est dell'isola di Lampedusa il tragico ritrovamento di quattro cadaveri nelle reti dei pescatori, cadaveri irriconoscibili ma che con tutta probabilità sono cadaveri di clandestini, e sono cadaveri che allungano tristemente l'infinita lista di chi, inseguendo una vita migliore, spinto dalla disperazione e dal bisogno, finisce miseramente nei flutti di una tempesta, perché l'imbarcazione della speranza è una carretta incapace di reggere il mare.

«Vado in mare da quando ero ragazzo - racconta il comandante dell'Elide, - ma è la prima volta che mi accade una cosa del genere: eravamo a circa 50 miglia Sud Est da Lampedusa, ho subito avvisato via radio la capitaneria di porto e ci siamo diretti verso l' isola».

Impossibile stabilire la data esatta del naufragio. Secondo Paolo Poliotti i cadaveri si trovavano in mare da molto tempo: «I resti - spiega - erano ormai quasi scarnificati. Il tronco di uno di loro era privo di braccia e di gambe».

Gli investigatori hanno interrogato per ore, oltre al comandante - visibilmente sotto choc - anche i dieci uomini di equipaggio, alcuni dei quali la notte del 7 marzo 2002 furono testimoni di un'altra tragedia del mare: il rovesciamento di un barcone con una settantina di clandestini a bordo durante le operazioni di traino. Solo nove immigrati riuscirono a salvarsi, tutti gli altri - tranne 12 vittime recuperate - risultarono dispersi. Allora il comandante non era Paolo Poliotti ma Vito Diodato, che fu protagonista - oltre che del salvataggio in condizioni di mare difficili - anche di una forte polemica circa il ruolo svolto dalla nave della marina militare Cassiopea. Infatti l'elicottero AB 212 Augusta imbarcato sulla Cassiopea, al momento del naufragio della zattera, mentre gli immigrati lottavano per restare a galla, rimase sul ponte della nave militare bloccato da un'avaria. Attorno a questa avaria e alle operazioni di soccorso condotte dai militari esplosero mille polemiche, con punti poco chiari tanto che la Procura di Agrigento aprì un'inchiesta sull'accaduto. Il comandante Diodato fra l'altro consegnò alla magistratura una videocassetta con delle immagini che lui stesso aveva girato. Ma l'equipaggio di allora dell'Elide entrò in contrasto coi metodi usati dai militari durante il difficile e rovinoso salvataggio.

Marzo 2002, Porto Empedocle (Agrigento) clandestini ripescati in mare

Oggi per uno strano scherzo del destino l'Elide - che è lungo 32 metri e stazza circa 200 tonnellate - si è ritrovato nuovamente in una situazione drammatica in mezzo al Canale di Sicilia; è gente di mare, abituata a tutto ma che non si riesce ad abituare a queste terribili scoperte che si fanno sempre più frequenti. Da 21 giorni l'equipaggio è impegnato in una battuta di pesca: «Stiamo per riprendere la navigazione - dice il comandante Poliotti - torneremo a casa tra una settimana». Purtroppo non è la prima volta che nelle reti dei pescherecci restano impigliati i cadaveri degli immigrati morti durante le traversate tra le coste del nord Africa e la Sicilia.

L'ultimo episodio in ordine di tempo risale a due settimane fa quando un moto pesca tunisino, dopo avere segnalato via radio il ritrovamento di un cadavere più o meno nella stessa zona dove si trovava l'Elide, lo ha abbandonato alla deriva senza che le autorità marittime maltesi, che hanno la competenza sulle operazioni di soccorso e ricerca, intervenissero.

Ieri, in una assurda coincidenza con l'ennesima sciagura del mare lungo la rotta dei clandestini, l'arrivo della commissione parlamentare Schengen a Lampedusa per verificare la qualità dei soccorsi e l'efficacia del pattugliamento da parte della guardia costiera e dela Finanza. Il presidente della commissione Alberto Di Luca (Fi) ha difeso la Bossi Fini e le politiche intraprese dal governo «per favorire l'immigrazione regolare bisogna continuare a contrastare l'immigrazione clandestina voluta dai trafficanti di esseri umani». «Non si capisce come, di fronte all'ennesimo drammatico ritrovamento nel canale di Sicilia di clandestini morti nel tentativo di raggiungere il nostro paese, il governo continui a decantare la propria efficienza nel contrasto alla clandestinità», dichiara Giannicola Sinisi, deputato della Margherita ed ex sottosegretario all' Interno. Chiudere la porta in faccia a chi è disperato e ha bisogno di aiuto - come sta avvenendo purtroppo qui, nel ricco e dorato occidente, non sembra la soluzione migliore.

la protesta dei militari

Maresciallo all'ottavo giorno di sciopero della fame

ROMA È giunto all'ottavo giorno di sciopero della fame («e non è una semplice astensione dal rancio», precisa) il maresciallo Pasquale Fico, delegato del Cocer dell'Esercito, convinto a questa forma estrema di protesta dai provvedimenti in via di approvazione per la riforma del sistema retributivo. «Il decreto legislativo del governo - ha spiegato Fico - premierà il grado a scapito dell'anzianità di servizio, accordando alle qualifiche superiori i maggiori aumenti di stipendio». Per opporsi a queste modifiche il maresciallo si è detto disposto a proseguire nel digiuno «fino a quando la rappresentanza militare non riuscirà ad incontrare il presidente del Consiglio. Solo Berlusconi - ha osservato - può dare una svolta a questa situazione».

E la protesta di Fico, nel frattempo, ha registrato «la solidarietà di tanti colleghi e non solo dell'Esercito. So che per lo stesso motivo molti militari si astengono in queste settimane dalle mense. È l'unico modo che abbiamo per sottolineare le nostre rivendicazioni». Otto giorni di digiuno durante i quali il militare ha dovuto far ricorso alle cure mediche, rifiutando però il ricovero in ospedale. «Bevo solo acqua - ha spiegato - e mi concedo solo un caffè con del dolcificante la mattina». Da parte sua il Cocer dell'esercito «pur esprimendo comprensione per l'iniziativa del delegato che, come preannunciato al recente incontro con il ministro della Difesa, si astiene dall'alimentazione fino a quando l'organismo di rappresentanza non sarà ricevuto dal presidente Berlusconi, lo esorta a interrompere l'iniziativa intrapresa al fine di salvaguardare la propria incolumità fisica».

È di ieri intanto la notizia che nelle commissioni affari costituzionali e difesa della Camera la maggioranza ha dato parere favorevole al decreto legislativo contenente il nuovo «sistema dei parametri stipendiali del personale non dirigente delle forze di polizia e delle forze armate». Una approvazione, osteggiata dall'opposizione, cui però la commissione ha aggiunto alcune osservazioni consigliando, fra l'altro, di procedere ad un incontro con le rappresentanze del personale e di riconsiderare la decisione di congelare la retribuzione individuale di anzianità. «È ingiusto nella sostanza e assunto dal Governo con un metodo inaccettabile - ha commentato il responsabile nazionale Ds per il dipartimento Problemi dello Stato, Marco Minniti - visto che si è voluto evitare qualunque confronto con i sindacati di polizia e le rappresentanze militari. L'esecutivo non ha ascoltato le loro proposte e ha tirato dritto per la sua strada. Ora l'auspicio è che almeno non ignori le critiche e le proposte del Parlamento». Spetterà ora al Consiglio dei Ministri (e ne ha tempo sino al 30 maggio) approvare definitivamente il testo del decreto.

AMBIENTE

Le 5 vele di Legambiente

È stata presentata ieri a Roma la «guida blu», il manuale di Legambiente sulle migliori spiagge italiane. Le cinque vele, il punteggio massimo, sventolano sopratutto al sud. Per il secondo anno consecutivo Otranto si concede il primato. Ma sono dieci le località mozzafiato, a prova d'inquinamento in Sardegna, Toscana, Liguria e Isole Tremiti. Per guadagnarsi le« cinque vele» le spiagge sono sottoposte a 128 indicatori di qualità, che oltre al mare cristallino devono assicurare servizi ai bagnanti, strutture per l'handicap, itinerari storico culturali, rispetto per l'ambiente valorizzazione delle tradizioni e delle produzioni tipiche.

ELEZIONI

Per il segreto di voto no ai videotelefoni

I videtelefonini banditi dalla cabina elettorale per la salvaguardia del segreto di voto. Il Ministro dell'Interno Pisanu ha dato « immediate disposizioni perchè venga scongiurato e perseguito ogni eventuale tentativo di violazione della segretezza del voto, con particolare riferimento all'uso dei videotelefonini nei seggi elettorali». La misura è stata adottata dopo una proposta dei Ds al Ministro e da un articolo comparso nel Mattino di Napoli perchè venisse predisposta una circolare in proposito proprio per evitare il controllo del voto in cabina elettorale da parte della Camorra, in particolare a Napoli e provincia.

LAMEZIA TERME

Antimafia, scontro tra An e Udc

Sullo scioglimento del Consiglio comunale è scontro tra il vicepresidente della Commissione antimafia, Angela Napoli di Alleanza nazionale e Giuseppe Galati, sottosegretario alle attività produttive dell'Udc. Galati ha criticato in più occasioni il vicepresidente della Commissione antimafia in relazione ad alcune affermazioni sul condizionamento mafioso dell'amministrazione comunale, ma sopratutto in riferimento ai suoi ripetuti solleciti per far intervenire la magistratura per perseguire i reati ipotizzati nel decreto di scioglimento dell'assemblea civica. Napoli ha reso noto di aver chiesto l'intervento del Presidente del consiglio e del suo vice Gianfranco Fini.

CIVITELLA VAL DI CHIANA

Muore durante una cura dimagrante

Un imprenditore di 41 anni, Marco Sassoli è deceduto improvvisamente nella sua abitazione di Badia di Pino. Il sostituto Procuratore della Repubblica di Arezzo, Elisabetta Iannelli, ha avviato le indagini per definire le eventuali responsabilità emettendo un avviso di garanzia nei confronti del medico che aveva deciso il trattamento. Si cerca di capire se vi sia una relazione di causa-effetto tra la cura dimagrante e la morte. L'uomo che pesava quasi 200 chili stava usando un preparato anoressizzante, prescrittogli da un medico di Cremona. La cura si basava tutta su questo preparato galenico preparato da un farmacisata su indicazione del medico. Ora si tratta di verificare se la cura era scientificamente valida e quali sostanze fossero contenute nel preparato. Domani verrà eseguita l'autopsia.

GUIDONIA MONTECELIO

La Destra dà lo sfratto a via Gramsci

Ancora un episodio di revisionismo storico, Gramsci, a Guidonia Montecelio, Comune retto dal centrodestra, sarà costretto a cambiare residenza: la via a lui dedicata diventerà via Aldo Chiorboli, eroe del periodo fascista - dipendente dell'aeroporto e amico di Cesare Balbo. Un ritorno al passato per Guidonia Montecelio. Quella strada a pochi passi dal Comune era stata intitolata durante il fascismo proprio a Aldo Chiorboli, per poi diventare via Antonio Gramsci con l'avvento della Repubblica. Intanto il capogruppo dei Ds, Sabatino Leonetti, annuncia battaglia. «Ci saremo anche noi, e in tanti, a questa cerimonia politica di cattivo gusto. Canteremo in coro Bella ciao».

Scuola, mille piazze contro la Moratti

ROMA *Oggi e domani in mille piazze d'Italia Cgil banchetti e iniziative a difesa dell'istruzione. «Bene pubblico non in vendita», scrivono su scuola e sapere Cgil, Arci, Gruppo Abele, Girotondi e tante altre associazioni che hanno promosso la due giorni di «Mille piazze per fermare la riforma Moratti». Per denunciare che è la privatizzazione del sapere il vero obiettivo dei provvedimenti che il governo Berlusconi sta mettendo in campo su scuola, università e ricerca pubbliche, ma anche per accedere i riflettori sulla politica del WTO che vuole destinare i più importanti beni comuni, come la scuola, la sanità l'acqua, a settore di mercato, disponibile per le multinazionali. Manifestazioni, presidi, girotondi, volantinaggi, tavoli di confronto con i cittadini, banchetti nei mercati, assemblee sui territori. Fra le iniziative in programma, sabato pomeriggio a Bologna la «Biciclettata per la scuola pubblica» che coinvolgerà genitori, bambini, studenti, insegnanti, bidelli e cittadini (ritrovo, alle 16, a Piazza Nettuno). E ancora oggi, a Milano, manifestazione a piazza S. Babila (appuntamento alle 15). A Catania, si celebra il «processo in piazza alla riforma Moratti». Mentre Palermo preferisce manifestare a suon di musica (concerto organizzato da Udu e Uds). Concerto anche a Treviso e tante iniziative a Firenze, dove ai passeggeri in transito alla stazione di S. Maria Novella verrà distribuito materiale informativo sui veri effetti della riforma.*

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il giorno 15 maggio alle ore 2.30 ha cessato di vivere

Dott. MARIO ROSSARO

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Licia, i figli Paola, Giorgio e Mauro, il genero, le nuore, i nipoti Andrea e Giulia e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo il 16 maggio alle ore 16 partendo dall'obitorio di Pesaro per il cimitero di S. Maria delle Fabrecce.
Si ringrazia quanti interverranno alla cerimonia.
Pesaro, 16 maggio 2003
O.F. Euroservice

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258